

Tiro alla fune

*S*i dice che il pane risulta guadagnato quando chi lavora vi si tuffa a peso morto.

Prova ad assistere a una gara di “tiro alla fune”. Tu vedi i contendenti mettere a contrasto non solo i muscoli delle gambe e delle braccia, ma rinforzare l’impegno con tutto il peso del proprio corpo.

Insomma la stessa corda che accomuna tutte le forze unite nel contendere, deve stare al gioco e subire la violenza della discordia. Secondo la regola del gioco perde ed è eliminato chi in questa fatica cade a terra.

Saggezza vuole allora che venga scelto un genere di corda che resista alla massima tensione del gioco. Ma al Grest che si sta svolgendo in questi giorni in parrocchia, forse per scarsa valutazione delle forze in campo, chi ha organizzato ha messo a disposizione la prima corda “che passa il convento”.

Alla prima gara, dopo i primi strappi, la corda ha ceduto e le due squadre sono finite letteralmente a gambe all’aria, quindi eliminate.

Hai già capito il senso del racconto: ogni persona, ogni comunità, ogni famiglia va a gambe all’aria se

non soppesa in sé e nella sua casa la violenza delle forze contrastanti. Il cristiano sa scegliere una corda estremamente resistente.

Si dice che ad ogni azione deve corrispondere una reazione uguale e contraria.

Solo una corda infinitamente resistente, solo la corda di Gesù può salvare la comunione, custodire l'unità. Le forze contrastanti sono impari, infernali. Ma “dove due o più sono uniti nel mio nome, sono io in mezzo a loro”.